

“Il gioco di Boris” un noir di Jancour

Serge Jancour, “Il gioco di Boris” (Fazi, 200 pagine, 13,00 euro) è un noir da legger tutto d’un fiato. È estate sull’isola, una famiglia si gode le vacanze nella propria villa. Un giorno sbarca un uomo che si presenta come amico di uno dei figli, Philip. Quest’ultimo però non c’è, arriverà domani, forse dopodomani, forse chissà, di ritorno da un soggiorno durato un anno e mezzo negli Stati Uniti.

In poco tempo l’uomo, che si chiama Boris, comincia a comportarsi come uno della famiglia destando stupore e fascinazione. Boris è biondo, bello e affascinante e ci sa fare: papà, mamma e le due sorelle subiscono immediatamente il magnetismo dell’uomo. Lui lo sa e ne approfitta. Il gioco di Boris è un noir capace di coinvolgere pian piano il lettore, che, si sentirà impossibilitato a smettere di leggere sino a scoprire il parossistico finale.

Tutta la scrittura di Jancour è finalizzata a creare questo avvincente intrigo e farlo sentire vivo.

Boris comincia lentamente a tirare le fila del gruppo, organizzando nuotate notturne e pericolose gite in barca. Intanto la sua influenza sulla famiglia cresce. Solo l’altro figlio, Andre-Pierre, diffida, non gli sono mai piaciuti i tipi da spiaggia, belli, abbronzati e intraprendenti come Boris. Inoltre lui conosce la vera natura del “viaggio americano” di Philip ed è dunque naturalmente sospettoso nei confronti di chiunque si presenti come un suo “amico”. Mentre Andre-Pierre si convince sempre di più che in casa vi è un uomo pericoloso, Boris comincia a comportarsi in modo sempre più strano e quella che era nata come una tranquilla vacanza di mare rischia di trasformarsi in incubo.

Da una delle stelle nascenti

ti del noir d’oltralpe questo romanzo è stato accostato dalla stampa francese alla serie di Ripley di Patricia Highsmith e allo Stephen King di “Stand by Me”.

Serge Jancour è nato a Parigi nel 1961 ed ha studiato filosofia prima di dedicarsi alla scrittura. Nel '98 ha pubblicato il suo primo romanzo, “Vu”, il secondo è “Il gioco di Boris”, ormai tradotto in dieci lingue.

